

Sopravvivere nelle classi difficili

Manuale per gli insegnanti

Paul Blum

GUIDE
EDUCAZIONE



Erickson

IL LIBRO

SOPRAVVIVERE NELLE CLASSI DIFFICILI

Per vivere un'esperienza di lavoro gratificante (ed efficace) in qualunque classe e scuola, l'insegnante deve poter creare un ambiente cognitivo e relazionale sereno, ideale per apprendere. Nelle scuole «difficili», però, questa può diventare un'operazione velleitaria anche per i docenti più esperti e il rischio crollo dell'autostima e burnout è concreto.

Come sedare una rissa, come gestire insulti e offese. Come affrontare classi problematiche, indisciplinate, prigioniere di tensioni e rivalità, e stimolare ragazzi con bassa concentrazione e scarsa motivazione.

In questo libro gli insegnanti trovano consigli, suggerimenti, esempi pratici di intervento per gestire comportamenti problema, gruppi difficili di studenti e situazioni scolastiche spinose in cui prevalgono bullismo e aggressività. Vengono prese in considerazione situazioni piuttosto estreme e tese, nelle quali gli insegnanti vengono ignorati, derisi, sfidati o aggrediti sia verbalmente che fisicamente. Consigli pratici e strategie risolutive proposte dall'autore sono state sperimentate personalmente nelle scuole più «turbolente e selvagge» di Londra.

L'AUTORE

PAUL BLUM

Ha insegnato a lungo in scuole «di frontiera» ed è attualmente dirigente scolastico in una delle più difficili scuole di Londra.

Gratificazioni,
sanzioni, strategie
didattiche, routine
degli insegnanti e
degli alunni: una
cassetta degli attrezzi
pronta all'uso.

€ 17,50



www.erickson.it

Lezioni efficaci

Gli ingredienti di una lezione efficace

Per creare un'esperienza di apprendimento efficace in qualunque classe (indipendentemente dalla scuola), l'insegnante deve essere capace di creare un'atmosfera motivata e calma. L'osservatore che assista a una lezione efficace descrive spesso una situazione in cui l'insegnante pone alte aspettative nei confronti degli alunni e cerca di attuare un programma che costituisca una sfida ottimale per loro. Le lezioni migliori hanno velocità, ritmo e rigore — che è un altro modo per dire che hanno avuto un buon impulso in modo «naturale».

Una cosa del genere naturalmente è più facile quando gli alunni hanno un forte grado di motivazione intrinseca: quando viene chiesto loro di ascoltare o di rispondere, fra di loro o all'insegnante, lo fanno con volontà ed entusiasmo. Sono preparati a cooperare con le dinamiche ideate dall'insegnante. Si adattano senza difficoltà alle routine stabilite di non urlare e di non interrompere le risposte dell'insegnante o dei compagni. Stanno seduti al loro posto, non arrivano in ritardo, sanno lavorare in gruppo, ecc.

Ora, è chiaro che in una scuola difficile niente di tutto questo potrà essere dato per scontato, nonostante la grande esperienza che l'insegnante possa avere. Ci sono numerosi ostacoli da superare prima che qualunque tipo di apprendimento possa semplicemente avere inizio. L'impulso all'apprendimento in una classe ben motivata si genera da sé. Gli alunni danno utili input all'insegnante che può

usarli per costruire l'esperienza di apprendimento in modo organico. In una classe difficile, invece, è l'insegnante che deve fornire la maggior parte di input e di struttura alla lezione. La lezione deve essere programmata con estrema accuratezza, e il comportamento degli alunni deve essere gestito in modo efficace, prima che si possa mettere a frutto una qualunque risposta utile da parte della classe e che si possa avere un riscontro positivo nella lezione.

QUESTIONARIO PER L'INSEGNANTE

In quante delle vostre lezioni di questa settimana gli studenti hanno manifestato le caratteristiche indicate di seguito? Usate questa scala di valutazione e attribuite un punteggio alle lezioni che avete tenuto.

- A Questo tipo di comportamento non si è mai verificato durante le mie lezioni.
 - B Questo tipo di comportamento si verifica occasionalmente, in poche delle mie lezioni.
 - C Questo tipo di comportamento si verifica regolarmente in alcune delle mie lezioni.
 - D Questo tipo di comportamento è frequente nelle mie lezioni.
 - E Questo tipo di comportamento, insieme a comportamenti anche peggiori, si verifica nella maggior parte delle mie lezioni.
1. Gli studenti non vogliono entrare in classe all'inizio della lezione e sono riluttanti a togliersi i cappotti e a sedere ai loro banchi senza un intervento energico dell'insegnante (perdendo almeno cinque minuti di lezione).
 2. Piccoli gruppi di studenti arrivano in ritardo. Entrano e immediatamente iniziano a parlare con i loro compagni che voi avete cercato di predisporre alla lezione. L'intero processo di farli sedere, fargli tirare fuori i libri dallo zaino e farli liberare dai cappotti deve cominciare di nuovo.
 3. Mentre cercate di cominciare la lezione, alcuni studenti continuano a chiacchierare fra loro ed è molto difficile farli smettere. Ciò può essere aggravato dal fatto che sono piegati di lato o vi danno le spalle.
 4. Alcuni studenti abbandonano il loro posto senza chiedervene il permesso e vanno a parlare o a disturbare dei compagni.
 5. Alcuni studenti urlano, si alzano dai banchi, picchiano dei compagni o sottraggono loro qualche oggetto. Questi studenti spesso corrono fuori dall'aula e vi ritornano senza fare caso alle vostre istruzioni.
 6. Alcuni studenti iniziano a parlare con i compagni di banco appena iniziate a rivolgervi alla classe o fate una domanda.
 7. Alcuni studenti urlano risposte, o gridano commenti o domande che sovrastano quello che state dicendo, e ciò blocca l'andamento regolare della lezione, anche perché il più delle volte quel che dicono non ha alcuna attinenza con ciò di cui stavate parlando.
 8. Alcuni studenti discutono animatamente e si insultano a vicenda: ciò può sfociare nel peggiore dei casi in una lotta fisica e nel migliore in un'accesa lite verbale.
 9. Alcuni studenti hanno uno scoppio di rabbia se si chiede loro di smettere di parlare. Ciò ha spesso come conseguenza un confronto verbale se insistete nel chiedere di smettere di disturbare. D'altro canto, se decidete di spostare chi disturba lontano

- dal suo gruppo di amici sapete che vi verrà opposto un rifiuto con un conseguente confronto aperto.
10. Alcuni studenti stracciano le schede su cui dovrebbero lavorare e buttano per terra la carta lacerata o le usano per farne freccette e pallottoline che lanciano ai compagni o a voi. Scarabocchiano libri e quaderni. Si scambiano messaggi su pezzi di quaderno o di scheda.
 11. Alcuni studenti mangiano dolci, salatini e chewing-gum per tutto il corso della lezione. Gettano gli involucri per terra o li lanciano con scarso impegno in direzione del cestino, dove si ammucciano per terra.
 12. Alcuni studenti scrivono soltanto poche righe durante l'ora, molto meno di quel che potrebbero. Ignorano le vostre istruzioni di metter via i libri o di portarli a casa. I libri restano sul banco o per terra mentre i ragazzi si precipitano fuori.
 13. Alcuni studenti, quando si avvicina la fine dell'ora, cominciano a infilare i cappotti o a mettere via i libri prima che voi abbiate chiesto loro di farlo. Lasciano il banco prima che suoni il campanello e gironzolano per l'aula o escono. Dovete usare molta energia per cercare di persuaderli a tornare ai loro posti.
 14. C'è un senso generale di irrequietezza e di «movimento» nell'aula fin da quando la lezione ha inizio. I ragazzi si stirano o si stravaccano sulle sedie. Sono così impegnati a parlare fra loro che fanno fatica a prestarvi attenzione.
 15. Ancor peggio, in alcune lezioni — specialmente prima del pranzo o nel pomeriggio — c'è un'atmosfera generale che potrebbe essere definita di semifrenesia. I ragazzi cadono dalla sedia, urlano qualcosa all'indirizzo di qualcuno in particolare o al vuoto, si sbellicano dalle risate come se fossero ubriachi o isterici. Hanno la tendenza a commettere prepotenze, a giocare in modo pesante o a fare delle vere e proprie lotte. Quando vi rivolgete a uno di loro con voce calma, vi urlano aggressivamente la risposta. Parlare loro è quasi impossibile.

Se avete ottenuto A in tutte le risposte, probabilmente non troverete utile questo libro, ma se la predominanza delle risposte spazia fra B ed E è verosimile troviate validi suggerimenti in questa guida. Quand'anche aveste collezionato un B nelle affermazioni 5, 6 o 14, questo libro potrà esservi utile!

Fare lezione: fronteggiare la realtà della classe

Sono davvero pochi gli insegnanti delle classi difficili che riescano a far cessare completamente tutte le caratteristiche descritte nella sezione precedente durante le loro lezioni. Solo pochi individui eccezionali non fanno esperienza di tali problemi. Alcuni sono dei «bulli carismatici» con l'accento principale sulla prima parola, per cui il loro stile è difficile da imitare perché fa propri gli stereotipi aggressivi che la comunità locale consente ma che la scuola cerca di mettere in discussione. C'è un altro tipo di insegnanti «brillanti, ispirati e estremamente ben organizzati» nel perseguire anche la più trascurabile mancanza o infrazione, al punto da far capitolare persino i pochi che vorrebbero resistere al loro miracoloso

modo di fare lezione. Le qualità di questi due tipi di insegnante sono rare. In realtà la maggior parte degli insegnanti non se la sente né desidera bastonare e terrorizzare gli studenti per sottometterli; questi insegnanti non hanno sufficiente ispirazione e inflessibilità per ridurre al silenzio qualunque sfida al loro modo di insegnare e si sentono arrabbiati, frustrati e demoralizzati dai problemi e da tutte le scocciature quotidiane. Sono costretti ad adottare un mix di strategie per sopravvivere e riuscire a insegnare con un minimo di profitto.

Contrariamente a quanto sostengono le teorie in voga sul miglioramento della conduzione delle classi e a quanto affermano le relazioni e le linee guida diffuse dagli ispettori, i bravi insegnanti e i buoni materiali di insegnamento non bastano a estinguere i comportamenti elencati nei quindici punti. I comportamenti problema non sono semplicemente un sottoprodotto di un cattivo insegnamento che manchi di ritmo e di vigore. Non dovete permettere a queste teorie così diffuse di annichilire la vostra autostima di insegnante d'una scuola difficile. I comportamenti problema sono inestricabilmente interconnessi alla scarsa motivazione degli alunni rispetto ai processi di apprendimento scolastico. Un insegnamento brillante sarà indubbiamente preferibile a un insegnamento trascurato o scarso ma non esiste niente che possa trasformare come per magia una classe di scalmanati in una classe di angioletti. Persino le migliori strategie e le lezioni più accuratamente programmate possono essere sopraffatte da un gruppo di alunni scarsissimamente motivati.

Sopravviverete e riuscirete in una classe difficile soltanto se sarete fiduciosi nelle vostre capacità, se programmerete con accuratezza e se comunicherete con vivacità tutte le volte che ve ne si presenterà l'occasione. Dovrete cercare di rimanere calmi di fronte a provocazioni e confronti continui. Durante le lezioni dovete porre in essere senza cedimenti e con energia strategie positive di gestione del comportamento per creare, anche «artificialmente», la motivazione degli studenti che tanto spesso manca. Non dovete mai permettervi di accumulare una dose eccessiva di frustrazione ponendo aspettative troppo alte nei confronti dei ragazzi, né limitarvi ad accettare il minimo che essi tentano di offrirvi — e dovete evitare di sfidarli perdendo le staffe. Vi converrà restare calmi, essere positivi e muovere piccoli passi, l'uno dopo l'altro, verso i progressi. Non è certo cosa facile!

Il contesto

Il maggior problema in cui vi imatterete nella vostra qualità di insegnante di una scuola difficile è l'esistenza di una sostanziale minoranza di alunni che non nutrono interesse nell'apprendimento del programma che avete da offrire. I loro

genitori non vi daranno alcun sostegno efficace in questo senso perché anch'essi non erano particolarmente motivati venti o trent'anni fa.

Né i genitori né i figli possiedono particolari abilità o conoscenze che li aiutino a riuscire nel curricolo che viene offerto. C'è anche una minoranza di alunni (da uno a quindici per ogni classe) che sono completamente disfunzionali e disturberanno le vostre lezioni, e quelle di quasi ogni altro insegnante, e che si situano quasi al di là di qualunque ragionevole controllo.

Le scuole dell'obbligo offrono uno strano contesto perché vi si verifichi un apprendimento e un insegnamento efficaci. Sono le uniche istituzioni educative del Paese che si è obbligati a frequentare fino a una certa età, indipendentemente dal fatto che si abbia un'inclinazione per lo studio oppure no. Nelle scuole superiori o nelle università, chi frequenta si trova lì per sua libera scelta e può ritirarsi se non ha più voglia di seguire quel particolare tipo di studi. In questi istituti, agli studenti che disturbassero o impedissero il processo di apprendimento dei loro compagni verrebbe senz'altro intimato di lasciare l'aula e andarsene. Nelle scuole elementari e medie inferiori difficili, invece, gli insegnanti devono rassegnarsi alle intemperanze e alle interruzioni che si verificano in ogni lezione.

Le migliori situazioni di apprendimento sono quelle in cui i destinatari della conoscenza prodigano tutti i loro sforzi per acquisirla insieme alle abilità necessarie. L'attività in questi casi è assolutamente volontaria, ed è per questo che tutto funziona a meraviglia. Ma molte scuole difficili assomigliano piuttosto a una prigione o a una caserma in cui molte persone riluttanti devono prestare servizio militare obbligatorio. Questo elemento d'obbligo avvelena la situazione di apprendimento ideale. L'insegnante normale deve fare del suo meglio in questa realtà tremendamente difficile. Deve cioè trarre il meglio dagli studenti con una buona motivazione e calmare o domare altri studenti che si comportano come belve in gabbia in uno zoo.

La vostra sfida più impegnativa è quella di far sì che gli alunni si sentano dell'umore di ascoltare e lavorare.

La motivazione: strategie per crearla

La gestione positiva del comportamento

Ciascun insegnante dovrebbe agire in modo coerente e concordato nelle stesse situazioni, e questo avrebbe un impatto enorme sul comportamento e sulla motivazione. Ma la nuda realtà nelle scuole che presentano innumerevoli problemi comportamentali è che voi, l'insegnante, dovrete lottare da solo per mantenere il

controllo della vostra classe, usando il vostro stile personale e i vostri sistemi positivi di gestione del comportamento. Molto di quel che farete costituirà la vostra crociata personale per sopravvivere. Dovrete chiedere aiuto ma sarete costretti a farlo con parsimonia, perché i vostri colleghi più anziani e i dirigenti scolastici saranno già inondati dalle continue richieste.

La cosa più difficile da fare è pensare in termini positivi quando tutto quel che vi circonda appare così negativo e frustrante. Quel che l'insegnante vede è una classe piena di alunni che parlano fra loro e si urlano insulti, che spesso abbandonano il banco per infastidire qualcuno. Ogni volta che fate l'impossibile per ottenere la loro attenzione, un inesauribile stillicidio di ritardatari disturberà nuovamente la lezione. Vi ritroverete a discutere con una quantità esorbitante di alunni perché si tolgano il cappotto, smettano di masticare chewing-gum mentre spiegate o di chiacchierare invece di prestare attenzione. Tuttavia, più la situazione è «negativa» e frustrante, più è vitale la necessità di gratificare positivamente quelli che fanno ciò che voi volete. Più attentamente esaminerete la classe alla ricerca di segnali positivi dagli studenti, più vi renderete conto che quel che non va è rappresentato persistentemente da una minoranza. La gran parte degli studenti è spesso pronta e attende che diate avvio alla lezione, ma aspettando troppo può sentirsi annoiata e frustrata.

È quindi vitale gratificare i comportamenti positivi all'inizio di una lezione che si prospetta difficile. Più la lezione impiega a mettersi in moto, più diventa difficile ripristinare l'equilibrio. È essenziale creare una spirale ascendente in cui la maggior parte della classe senta di fare progressi e di lavorare a qualcosa di costruttivo. Ciò è fondamentale per il vostro successo e per la vostra sopravvivenza.

Il timbro con la faccia sorridente

Gli uomini d'affari non partirebbero per un viaggio all'estero senza le loro carte di credito e io non entrerei nella classe di una scuola difficile senza il mio timbro con la faccia sorridente. È un piccolo timbro a inchiostro, disponibile in molti negozi per cinque o seimila lire. Stampa una faccia rossa e felice sui quaderni dei ragazzi.

Se siete alle prese con una classe particolarmente riottosa, vi suggerisco di fare un uso generoso della faccia sorridente nei primi dieci minuti critici delle lezioni. La sua funzione più importante è quella di gratificare l'attenzione della maggior parte della classe nel momento più arduo in cui vi ignorano e tendono a chiacchierare fra loro. Il timbro può servire a mettere in moto la lezione. Può essere dato a quelli che cominciano ad ascoltarvi e alzano la mano per rispondere alle vostre domande. Può essere usato per gratificare quelli che si sono seduti, si sono tolti il cappotto e aspettano che la lezione abbia inizio. Si può anche stilare

alla lavagna un elenco di nomi di alunni che stanno facendo quello che va fatto. Si possono scrivere velocemente i loro nomi e poi stampare la faccia sorridente sui loro quaderni in una parte più calma della lezione. Ciò avrà un duplice beneficio di gratificazione positiva, poiché desiderate non solo che stiano zitti e attenti ma anche che inizino a lavorare.

Ma in definitiva, qual è il reale valore di una faccia sorridente sul quaderno di un alunno? In realtà importerebbe ben poco a molti ragazzi se non avesse un qualche credito legittimo nel sistema generale di gratificazioni della scuola. Gli alunni rispondono positivamente alla gratificazione immediata di veder riconosciuta una loro azione positiva. Tuttavia, è meglio che il timbro abbia un credito effettivo in un sistema complessivo che premia i successi scolastici globali. Il timbro dunque dovrebbe essere legato ad attestati e lettere di congratulazioni inviate ai genitori degli studenti.

È estremamente utile che gli insegnanti di una scuola lavorino come un team compatto. Perciò, se tutti gli insegnanti usano una gratificazione di basso profilo come la faccia sorridente in situazioni simili, ciò incoraggerà gli alunni a rispondere nello stesso modo. Ma quand'anche ciò risulti estraneo alla cultura della scuola e ciascun insegnante si regoli a modo suo quanto alle gratificazioni e alle sanzioni, dovrete creare un sistema che vi permetta di sopravvivere nella vostra classe e far sì che al tempo stesso questo sistema non vi faccia perdere troppo tempo e non vi scavi la fossa.

La faccia sorridente è una ricompensa molto flessibile e pratica. Può essere usata con un'alta frequenza senza disturbare più di tanto il flusso della lezione — perché è molto veloce. Un'intera classe che si sia comportata bene può avere i quaderni di tutti timbrati in due minuti. Ci vogliono pochi secondi per gratificare un singolo allievo. È molto più veloce dell'apposizione di una firma. Ciò rende il timbro una risorsa formidabile nelle classi difficili dove è necessario dare regolarmente molte gratificazioni nel corso di ogni lezione.

Lettere di lode e attestati

Il rapido riconoscimento positivo che deriva dal timbro è ideale per gestire i bisogni a breve termine o una particolare lezione. Ma, affinché abbiano un maggiore effetto sulla motivazione degli alunni, è necessario che le facce sorridenti vengano connesse ad attestati o lettere di lode da inviare ai genitori. Scrivere «documenti» del genere è chiaramente più oneroso in termini di tempo rispetto all'apposizione di un timbro, ma vale infinitamente di più rispetto alle particolareggiate lettere di lamentele che vengono inviate per denunciare le infrazioni di alcuni studenti nelle vostre lezioni. I genitori che ricevono lettere del genere ne

hanno generalmente già collezionate molte speditegli da altri insegnanti nel corso della carriera scolastica dei loro figli. È raro che si mettano in contatto con voi, come queste lettere intenderebbero indurli a fare. Probabilmente in casi del genere strigliano verbalmente o fisicamente il loro figliolo per il disturbo o le noie che stanno ricevendo a causa sua, ma questo tipo di reazione ha poche probabilità di risultare costruttivo nel modificare i comportamenti negativi, come insegna l'esperienza. Altri genitori sono semplicemente perplessi, non sanno più cosa fare con i loro figli, e finiscono per ignorare la lettera; altri ancora crederanno che il loro figlio o la loro figlia siano stati presi di mira dall'insegnante, perché questo è ciò che si sentiranno dire dal ragazzo: in questo caso, se prenderanno contatto con la scuola, sarà unicamente per dar voce alle loro lamentele nei vostri confronti!

Questo è di fatto il tipo di contributo genitoriale che molti dei vostri peggiori disturbatori hanno alle spalle. Ci vuole un certo tempo per scrivere a mano o digitare al computer una lettera e scrivere l'indirizzo sulla busta. Se avete voglia di fare un simile investimento, sarà meglio che propendiate per una lettera «buona», un attestato o una lettera di «miglioramento», se desiderate avere un qualche riscontro positivo da genitori che sono già logorati dalle cattive notizie. Per loro sarà una boccata d'aria fresca ricevere una comunicazione positiva dalla scuola.

Il tabellone delle ricompense

Vale la pena costruire un tabellone da appendere al muro in cui figurino quelli che hanno ricevuto una certa quantità di facce sorridenti o per i quali sono stati stilati alcuni attestati di merito nella materia che insegnate. Certo, richiede un certo tempo, ma è l'ideale per agganciare gli alunni al vostro sistema.

Le gratificazioni per tutta la classe

Allo stesso modo, vale la pena cercare di includere la possibilità di una gratificazione per la classe intera nel vostro sistema di controllo positivo di comportamenti. Per esempio, segnalando periodicamente al gruppo nella sua interezza se il loro punteggio da 1 a 10 per la concentrazione e il buon comportamento è in crescita o in calo. Naturalmente, sarebbe meglio sottolineare le situazioni in cui il barometro tende a salire, per dare maggiore impulso a tutti i ragazzi. Ciascun alunno potrebbe ricevere una faccia sorridente quando viene raggiunto un livello migliore dei precedenti, o qualche stella sul tabellone per le lezioni eccellenti che siano state tenute grazie all'apporto di tutti.

Il vantaggio di una gratificazione per tutta la classe è che può aiutare un grande gruppo di alunni a concentrarsi e magari a lavorare in relativo silenzio —

situazione «di qualità» rara da ottenere nelle classi difficili. Inoltre, quando è in gioco una gratificazione per tutta la classe, la pressione dei pari spesso impedirà ai più maldisposti di inquinare l'atmosfera chiacchierando o facendo gli stupidi. È implicito che il premio generale a tutta la classe non dovrà essere l'unica freccia motivazionale di cui dovrete disporre nel corso di una lezione.

Tenete costantemente presente il principio secondo cui «per quanto una classe possa essere dura, bisogna sempre cercare di gratificare coloro che stanno facendo la cosa giusta». Un riconoscimento all'intera classe è soltanto un extra, un vertice rispetto al sistema di base.

Le telefonate a casa

In genere una telefonata è più efficace di una lettera perché consente una comunicazione a due vie che può dar vita a obiettivi positivi condivisi con i genitori per i loro figli. Tuttavia, è spesso difficile trovare i genitori a casa nelle ore di scuola che corrispondono anche alle ore in cui si lavora, senza contare che le classi difficili sono facilmente quelle con minori risorse, per cui il telefono potrà essere guasto o non essere mai stato installato. La lettera in questo senso ha il pregio di essere qualcosa di concretamente tangibile che può essere aggiunto come prova agli incartamenti che riguardano l'alunno. È peraltro più veloce scrivere una breve nota che parlare con un genitore per venti minuti. Se decidete di scrivere una lettera, potete farlo restando alla cattedra, mentre se, nella vostra funzione di insegnante affaccendato, dovete rifare più e più volte un numero di telefono, potreste finire per dimenticare quel che dovevate dire. Insegnare vuol dire dover fare talvolta le cose velocemente, e vi saranno sempre emergenze e priorità che non potrete ignorare. Il timbro con la faccia sorridente è il mezzo più veloce di cui disponete per premiare qualcuno; una telefonata è al secondo posto, ma solo a patto che riusciate a farla al primo colpo e che restiate poco con il ricevitore in mano.

È sempre meglio lodare e gratificare che ammonire e punire con sanzioni. Naturalmente gli alunni che vi insultano o vi offendono devono essere gestiti in qualche modo, e ne parleremo in seguito. Ma quegli alunni che sono stati verbalmente offensivi nella scorsa lezione avranno molte più probabilità di modificare il loro comportamento se li gratificherete per qualcosa di positivo che hanno fatto in questa lezione, interrompendo in tal modo la spirale del confronto e della negatività. La «buona» lettera di lode che giunge a casa del ragazzo riferendo di un suo miglioramento dopo un brutto periodo vi apporterà maggiori benefici, nel lungo periodo, della «cattiva» lettera che informa i genitori che il loro figlio vi ha mandati affanculo.

Mandare a chiamare i genitori

Questo è il modo migliore per avere rapporti con i genitori ed è anche il mezzo che offre maggiori probabilità di suscitare un cambiamento positivo nel vostro alunno. Tuttavia, richiede un certo tempo: un colloquio potrebbe consumare una mezzora del vostro tempo prezioso. Senza contare che in una scuola difficile potreste aver bisogno di incontrare molti genitori ogni settimana.

Se incontrate un genitore, assicuratevi di tenere un breve rapporto scritto di quanto è stato detto sull'alunno da allegare al suo incartamento e da affidare in copia al dirigente scolastico.

Se incontrate il genitore di un alunno che si è posto rispetto a voi in termini di antagonismo, il ragazzo ne sarà fin troppo consapevole. Nei casi più difficili, il ragazzo cercherà di «tenervi a bada» e rimanderà a momenti per lui migliori i piani per ostacolarvi più seriamente. Ora, il risultato di questo temporeggiamento delle sue azioni offensive sarà molto importante per voi che dovete cercare di sopravvivere in quella classe; ma proprio per questo il colloquio con i genitori darà i suoi massimi frutti se riuscirete a sottolineare qualunque cosa abbiate notato di positivo nel suo figlio o figlia.

Molti genitori che si incontrano nelle classi difficili spesso minacciano e picchiano i loro figli di fronte a voi se ve ne siete lamentati, e potete ben immaginare che i ragazzi a casa di botte ne prenderanno ancora di più. Ma non è questo il sostegno che vorreste da loro. Cercate dunque di suggerire ai genitori qualcosa che potrebbero fare per aiutare sia il figlio sia la scuola.

Altri genitori diventeranno aggressivi nei vostri confronti, prenderanno le parti del figlio e vi accuseranno di perseguitarlo. In questi casi, cercate di placarli per evitare di imbottigliarvi in una discussione giocoforza controproducente di fronte al ragazzo e, per dovere d'ufficio, elencate per iscritto gli argomenti discussi. I genitori che reagiscono in questo modo non vi saranno di alcun aiuto per la sopravvivenza: meglio lasciarli in pasto ai colleghi più anziani e agli incidenti a cui sono irrimediabilmente votati.

In molte scuole, contattare i genitori per convocarli potrebbe far aggrottare le sopracciglia al dirigente scolastico che non fosse stato preventivamente consultato in questo senso. Nelle scuole difficili, però, è raro che vi sia il tempo per simili delicatezze, e i dirigenti e i colleghi anziani saranno fin troppo lieti di rilevare che cercate di ingegnarvi per togliere da soli le castagne dal fuoco, perché avranno a loro volta una caterva di genitori da incontrare per risolvere incidenti anche più seri di quelli che capitano a voi. Risparmiate loro tempo e scocciature. L'unico motivo per cui potrebbero fermarvi è che le vostre azioni indipendenti in termini di lettere, telefonate e colloqui inducano i genitori a fare un esposto che si tradurrebbe in un mucchio di lavoro.